

L'ANTIDOTO

Avatar, fandonia in 3d

L'ANTIDOTO

22_01_2011



Molti di noi avranno ricevuto dalla Befana in regalo la confezione deluxe del dvd (magari blu-ray) *Avatar*, con scene inedite, doppio e triplo disco, altissima definizione e, per i più abbienti, la magia del 3d. Così avranno rivisto un *Balla-coi-lupi* ambientato nello spazio, con gli umani tanto cattivi e avidi. E le meraviglie di Pandora, il pianeta panteistico.

Una bella (bella?) favola, cui contrappongo volentieri queste parole del giornalista

americano Ross Douthat: «Ma la Natura è sofferenza e morte. La sua stessa armonia richiede la violenza. Il suo "cerchio della vita" è in realtà un ciclo di mortalità. E le società umane che più aderiscono alla dimensione naturale non somigliano allo sfavillante eden di James Cameron. Sono invece posti dove l'esistenza è cattiva, breve e brutale. Le religioni esistono anche perché gli uomini non si sentono a loro agio dinanzi alla violenza dei ritmi naturali. Noi ci collochiamo metà dentro e metà fuori rispetto alla Natura. Siamo animali autocoscienti, predatori con un'etica, creature mortali che aspirano all'immortalità. E' una posizione dolorosa, e se non c'è via di fuga verso l'alto – o se non c'è un Dio che si fa di carne e viene in mezzo a noi, come racconta la storia del Natale – anche profondamente tragica». Il resto è fandonia in 3d.